



Listy filologické CXXXI, 2008, 1–2, pp. 29–44

QUALCHE CONSIDERAZIONE SULLA POSA DELLE PIETRE NELLE FONDAMENTA DEGLI EDIFICI SACRALI NEL MEDIOEVO¹

IVA ADÁMKOVÁ (Olomouc)

Già nell'Antico Testamento² e in seguito anche nel Nuovo Testamento³ viene sottolineata l'importanza delle fondamenta salde per garantire un buon risultato finale della costruzione. Questo fatto importante viene portato anche sul piano simbolico: sulle fondamenta dell'edificio, che simboleggiano Gesù Cristo, giace la comunità dei fedeli della Chiesa.⁴ Sarà stato rispecchiato questo fatto nell'ambito liturgico? Sarà stata

¹ La ricerca è nata nell'ambito del Grant interno n. 91610181 della Facoltà di Teologia dell'Università di Palacký a Olomouc.

² Cfr. 1 Cor 5,17; 1 Rg 7,8-11; Esr 3,6-12; 2 Par 3,3; Za 4,7-9.

³ Cfr. Apc 21,14; 1 Cor 3,10; Epf 2,19-22; Lc 6,48; Mt 7,24. A proposito della tradizione antica e medioevale con un'interpretazione dei testi principali: GÜNTHER BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr als sapiens architectus*, Darmstadt 1998², p. 283-287.

⁴ Cfr. p.e. SICARDUS DI CREMONA, *Mitrato* I,2 (PL 213,17A-C): *Fundamentum nemo potest ponere, praeter id quod positum est quod est Christus Jesus. Hic est illa petra supra quam fundatur Ecclesia, unde: Super hanc petram aedificabo Ecclesiam; firmum quidem est, et stabile fundamentum, quod nec ventis cedit, nec torrentis impetu, nec stillicidio corruiet... Super hoc fundamento positum est fundamentum apostolorum et prophetarum, de quo Apostolus: Superaedificati supra fundamentum apostolorum et prophetarum. Est ergo Christus fundamentum fundamentorum...*; PETRUS DE ROISSY, *Speculum ecclesiae*, in: *Recueil de textes relatifs à l'histoire de l'architecture et à la condition des architectes en France au moyen-âge XI^e-XIII^e siècles*, (édd.) VICTOR MORTET – PAUL DESCHAMPS, Paris 1995², p. 184: *...quia Christus in quo est plenitudo gratiarum est fundamentum ecclesiae*. A proposito di questi argomenti cfr. le fonti in GÜNTHER BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr*, pp. 298–299.



associata la posa della pietra nelle fondamenta ad un ordine preciso delle operazioni e cerimonie liturgiche che si ripetevano sempre in una maniera scrupolosamente identica nel loro compimento? Tenteremo di trovare delle risposte alla domanda se questo rito si sviluppò man mano nel corso dei secoli, o fu stabilito nei formali testi liturgici già nel primo Medioevo, oppure aveva il susseguirsi al principio del tutto casuale che solamente nel corso degli anni e/o secoli si sarebbe istituito? Per la nostra ricerca ci serviremo di documenti alquanto rari che accolgono descrizioni concernenti la posa della pietra nelle fondamenta, prendendo in considerazione anche i partecipanti di tali atti liturgici, visto che era spesso la costellazione politica che stava in retroscena alla fondazione di numerose strutture religiose. Era appunto la costellazione politica che influiva in una maniera rilevante sull'intervento dei partecipanti nei riti liturgici, a volte addirittura nella liturgia stessa. Se cercheremo di conoscere bene le connessioni storiche relative a quest'atto, riusciremo a capire meglio il perchè di certe decisioni di far costruire tali edifici, a capire meglio intenzioni dei donatori e molte usanze ecclesiastico-legali del Medioevo. Partiamo dalle fonti che c'informano di tali avvenimenti – dalle cronache, scritte e dalle pietre stesse che stavano nel centro di questi eventi liturgici.⁵ Partiamo dai libri liturgici (*libri pon-*

⁵ Dei riti della posa della prima pietra si occupava, dal punto di vista storico ed artistico, utilizzando le fonti autentiche, GÜNTHER BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr*, pp. 287-314; GÜNTHER BINDING – SUSSANE LINSCHIED-BURDICH, *Planen und Bauen im frühen und hohen Mittelalter*, Darmstadt 2002, pp. 157-178. Un grande contributo alla storia relativa alla posa della prima pietra nel periodo del Medioevo culminante lo diedero: KARL J. BENZ, *Ecclesiae pura simplicitas. Zu Geschichte und Deutung des Ritus der Grundsteinlegung im Hohen Mittelalter*, in: *Archiv für Mittelrheinische Kirchengeschichte* 32, 1980, pp. 9-25; MATTHIAS UNTERMANN, „*Primus lapis in fundamentum deponitur*“. *Kunsthistorische Überlegung zur Funktion der Grundsteinlegung im Mittelalter*, in: <http://www.ub.uni-heidelberg.de/archiv/6554/>. Nel senso più largo, come vediamo in seguito, il rito della posa della prima pietra è connesso anche alla benedizione della chiesa stessa. A questo argomento si dedicavano soprattutto: HANS P. NEUHEUSER, *Die Kirchweihbeschreibung von Saint-Denis und ihre Aussagefähigkeit für das Schönheitsempfinden des Abtes Suger*, in: *Mittelalterliches Kunsterleben nach Quellen des 11. bis 13. Jhr.*, (hrsg.) GÜNTHER BINDING – ANDREAS SPEER, Stuttgart 1993, pp. 116-183; IDEM, *Materialiter aedificare spiritualiter coaedificari. Zur Theologie und Bildhaftigkeit der Kirchweihliturgie in den Beschreibungen des Abtes Suger von Saint-Denis*, in: *Ecclesia Orans* 10, 1993, pp. 33-78; IDEM, *Ne lapidum materia apparentium locus vilesceret. Die Raumvorstellung des Abtes Suger in seiner Kirchweihbeschreibung von Saint-Denis*, in: *Miscellanea mediaevalia* 25, 1998, pp. 641-664; SUITBERT BENZ, *Zur Geschichte der römischen Kirchweih*

tificales) perché sono proprio questi libri che possiamo considerare testimoni diretti di celebrazioni liturgiche che si svolgevano nell'ambito sacrale. Sono portatori di una memoria storica, in cui venivano annotate descrizioni degli atti liturgici che si svolgevano nel più ampio contesto dell'architettura sacrale.⁶ Il loro „dialogo reciproco“ ci fa capire meglio sia l'ambiente sacrale medioevale che la liturgia a cui furono riservati questi spazi. Il modo *liturgico di pensare*, come vedremo in seguito, che determinava in maggior parte dei casi il modo di costruire edifici nel Medioevo,⁷ influenzava molto spesso, come capiremo dalle fonti conservateci, la forma fondamentale di pensare e di sentire in una maniera artistica, era quindi molto importante per la liturgia della posa della pietra nelle fondamenta.

*

Leggendo nelle autentiche fonti storiche, troviamo spesso, nelle descrizioni della posa della prima pietra nelle fondamenta, le parole *lapidem primum ponere* oppure *fundamentum ponere*. La descrizione dell'avvenimento si limita però, nella maggior parte dei casi, ad una notizia isolata sulla posa della prima pietra e quindi al lettore non vengono chiariti né atti liturgici, né descrizione più dettagliata concernente p.e. il numero preciso delle pietre messe nelle fondamenta o la descrizione dei partecipanti. Se troviamo delle informazioni più dettagliate, viene accentuato soprattutto:

- come veniva preparato il posto della posa
- il modo di posa e il numero di pietre
- scritte incise sulle pietre
- descrizione della concernente festa liturgica (processione, messa...)

nach den Texten des 6. bis 7. Jahrhunderts, in: *Enkainia. Gesammelte Arbeiten zum 800 jährigen Weihegedächtnis der Abteikirche Maria Laach am 24. August 1956*, (hrsg.) HILARIUS EMONDS, Düsseldorf 1956, pp. 62-109.

⁶ Il Colloquio di Bamberg, tenutosi nel 1995, sottolineò fra l'altro la necessità di studiare libri liturgici che si occupano anche dell'architettura sacrale. Contributi dei relatori furono pubblicati nella raccolta *Heiliger Raum. Architektur, Kunst und Liturgie in mittelalterlichen Kathedralen und Stiftskirchen*, (hrsg.) FRANZ KOHLSCHNEIN – PETER WÜNSCHE, Münster 1998, cfr. soprattutto il contributo di FRANZ KOHLSCHNEIN, *Der mittelalterliche Liber Ordinarius in seiner Bedeutung für Liturgie und Kirchenbau*, pp. 1-24.

⁷ IVA ADÁMKOVÁ studiò la situazione di Saint-Denis, in base agli scritti dell'abate Suger, cfr. *Sugerovo literární dílo*, in: SUGER, *Spisy o Saint-Denis*, Praha 2006, pp. 68-69.

Per poter interpretare questi dati e inserirli nel susseguirsi dei riti liturgici che si sono istituiti nel corso degli anni o secoli, oppure, in caso di mancanza del materiale comparativo, volendoli valutare solo come atti paraliturgici isolati, sarà necessario studiare testi liturgici d'epoca in cui troveremo accenni sulla posa e benedizione della prima pietra. Nelle raccolte compilative dei testi liturgici del secolo X si trovano descrizioni dei singoli atti del rito liturgico del periodo culminante del Medioevo, quando questi atti furono già parzialmente istituiti. Tutto ciò ci servirà da materiale comparativo di partenza.

Tra gli anni 950 e 963/964 nacque nell'Abbazia di Sant'Albano da Magonza una compilazione dei testi liturgici – così detto „*Le Pontifical Romano-Germanique du dixième siècle*“ (di seguito menzionato con la sigla PRG) che fu diffuso ben presto non solo nel Regno di Ottone, ma anche sul territorio dell'odierna Italia, Francia e Inghilterra.⁸ Il *Canon de aedificanda aecclesia* descrive in tre passi, in una maniera molto esplicita, il rito della benedizione del luogo di costruzione della futura chiesa: la chiesa non poteva essere costruita senza la presenza del vescovo; il donatore si doveva impegnare a trovare i soldi sufficienti sia per la costruzione della chiesa stessa, sia per i suoi servitori; il vescovo innalzava la croce sul luogo dove poi sarebbe posto l'altare e benediceva il luogo con acqua santa, cantando l'antifona *signum salutis pone* e in seguito il Salmo 84: sei stato buono con la tua terra; dopodichè seguiva una preghiera per la consacrazione del luogo (*pro consecratione loci*) offerta a tutti quelli che nel futuro sarebbero venuti a pregare in questo luogo.⁹

Nei tre secoli successivi invece le disposizioni analoghe mancano. L'istituzione o struttura dettagliata dei singoli atti, minutamente descritti, la possiamo trovare solo nel secolo XIII nel Pontificale di Guglielmo Durand di Mende¹⁰ (*Pontificale Romanae curiae* – rappresenta una variante più semplice, anche esso del secolo XIII, che dedica la sua attenzione solo alla posa della pietra nelle fondamenta),¹¹ descrivendo la

⁸ *Le Pontifical Romano-Germanique du dixième siècle, Le texte I.*, (éd.) CYRILLE VOGEL – REINHARD ELZE, Vaticano 1963, pp. 122-123.

⁹ KARL J. BENZ esegue un'analisi dettagliata del testo. In *Ecclesiae pura simplicitas*, pp. 13-17, afferma che il rito della benedizione del luogo non abbia probabilmente alcun precedente. A quanto pare, il rito sarebbe stato verbalizzato per la prima volta a Magonza, dove sarebbe probabilmente anche nato.

¹⁰ *Le pontifical romain au Moyen-Age, III. Le pontifical de Guillaume Durand*, (éd.) MICHEL ANDRIEU, Vaticano 1940, pp. 451-455.

successione dei riti liturgici che rispecchiano parzialmente il *PRG* (questioni economico giuridiche). Si tratta per la maggior parte degli atti attinenti alla posa delle pietre nelle fondamenta che appunto stanno nel centro d'attenzione delle celebrazioni.

Se paragoniamo tutti i testi di cui sopra, arriviamo alla conclusione che comprendono sia elementi in comune (disposizioni ecclesiastico-legali legate alla costruzione della chiesa, assunzione di responsabilità da parte del donatore per quanto riguarda le entrate per la chiesa, erezione della Croce sul luogo dove poi sarebbe stato posto l'altare, esorcismo, preghiere per la buona riuscita della costruzione e/o per le persone direttamente legate alla costruzione), sia elementi differenti. Ambedue le descrizioni della celebrazione liturgica del secolo XIII contengono la benedizione delle pietre (con un'eventuale impressione del contrassegno della croce) e la loro posa solenne. Qui si vede bene il contrasto con il rito originario, riservato al vescovo che benediceva il luogo di costruzione della futura chiesa. Nel Pontificale Romano-Germanico del secolo X non troviamo alcun'annotazione relativa alla posa delle pietre fondamentali. Questo documento mette piuttosto l'accento sugli aspetti legali attinenti alla costruzione di una nuova chiesa. Benché per più di tre secoli manchino accenni sui riti istituitisi, possiamo comunque fare la considerazione che il rito sia stato esercitato in forma *De aedificanda aecclesia*, come ci fa intuire p.e. la raccolta di Buchard de Worms.¹²

Si vede quindi che la differenza fondamentale tra il Pontificale più remoto e la sua versione del secolo XIII sta soprattutto in una concezione differente dell'atto stesso. Mentre la versione più remota si concentra quasi esclusivamente sugli aspetti economico-legali dell'avvenimento e gli aspetti liturgici stanno nella penombra (limitati solo all'erezione della Croce, alla benedizione del luogo di costruzione della futura chiesa ed alla preghiera finale), Durand descrive in una maniera molto dettagliata i singoli atti, esponendo al lettore il susseguirsi organico di

¹¹ *Le pontifical romain au Moyen-Age, II. Le pontifical de la curie romaine au XIII^e siècle*, (éd.) MICHEL ANDRIEU, Vaticano 1940, pp. 420-421.

¹² BUCHARD DI WORMS, *Ecclesiae episcopi decretorum libri viginti* (PL 140,675B): *Nemo Ecclesiam aedificet antequam civitatis episcopus veniat, et ibidem crucem figat publice, et atrium designet, et ante praefiniat qui aedificare vult, quae ad luminaria, et ad custodiam et stipendia custodum sufficiant, et ostensa donatione sic domum aedificet. Et postquam consecrata fuerit, atrium ejusdem Ecclesiae sancta aqua conspergat.* Il testo analizza in una maniera dettagliata JOHANNES LAUDAGE, *Priesterbild und Reformpapsttum im 11. Jahrhundert*, Köln – Wien 1984, pp. 56-78.

una liturgia molto elaborata (raccolgendo quasi tutte le disposizioni del *PRG*), mettendo in rilievo la posa della prima pietra nelle fondamenta (soprattutto la sua benedizione e preghiera dei fedeli).

Per poter tentare di rispondere alla domanda come si svilupparono i singoli atti liturgici nel corso dei secoli X-XIII (quindi fino all'istituzione di una forma fissa descritta nel Pontificale di Guglielmo Durand), ci serviremo di fonti fedeli. Benché tutti i documenti esistenti si limitino solo alle descrizioni abbozzate e/o incomplete dei riti (con poche eccezioni),¹³ è comunque possibile rintracciare i riti di cui le fonti parlano più volte. Si tratta però maggiormente di atti isolati,¹⁴ che non vengono inseriti in un contesto liturgico più ampio. In primo piano passano però sempre pietre fondamentali che hanno per la liturgia un ruolo molto importante.

Posa simbolica delle pietre nelle fondamenta a forma di croce ¹⁵	Berta di Blagna († 725) ¹⁶ Thietmar di Merseburg (1015) ¹⁷ – Merseburg; Chiesa di San Michele di Hildesheim ¹⁸
Scritte o simboli incisi sulle pietre fondamentali	Zbraslav (1297) scritta JESUS CHRISTUS ¹⁹ Schweighausen (Alsazia) segno di croce ²⁰ Couronne (Diocesi di Angoulême) – (1171) disegni circolari sulle pietre, scritta centrale PAX HIC Speyer – 12 pietre fondamentali con nomi e ritratti di apostoli, uno con la Madonna e Gesù bambino ²¹

¹³ Il fatto che le testimonianze si limitano solo alle informazioni incomplete sui riti, senza una descrizione più precisa della posa della prima pietra, non comporta alcuna prova o conferma che la liturgia non si sia svolta con un susseguirsi preciso di cerimonie, come fu p.e. a Saint-Denis, Couronne o a Zbraslav (cfr. più avanti).

¹⁴ L'elenco delle località e/o delle persone presenti è solo a titolo informativo e non cerca di essere completo. Serve piuttosto ad illustrare visivamente gli episodi degli atti liturgici.

¹⁵ Hrabanus Maurus nel suo scritto *De laudibus sanctae crucis* interpreta la croce in una maniera dossologico-soteriologica, cfr. BRUNO REUDENBACH, *Das Verhältnis von Text und Bild in De laudibus sanctae crucis des Hrabanus Maurus*, in: *Geistliche Denkformen in der Literatur des Mittelalters*, (hrsg.) KLAUS GRUBMÜLLER – RUTH SCHMIDT-WIEGAND – KLAUS SPECKENBACH, München 1984, pp. 282-320.

¹⁶ Cfr. GÜNTHER BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr*, p. 302, nota n. 37.

¹⁷ THIETMAR DI MERSEBURG, *Chronicon* VII,13 (*MGH SRM IX*,412,22-24).

¹⁸ Cfr. GÜNTHER BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr*, pp. 307-309.

Posa di pietre preziose (oppure di oro) ²² nelle fondamenta	Petershausen (983) – il vescovo di Costanza Gebhard I. pose nelle fondamenta quattro monete d'oro ²³ Saint-Denis – posa delle pietre preziose nelle fondamenta
Partecipazione diretta dell'imperatore, re e/o donatore (posa della pietra nelle fondamenta; scavo della fossa per le fondamenta e rimozione del terreno)	rimozione di 12 ceste di terra: partecipazione dell'Imperatore Costantino agli scavi della fossa per le fondamenta e rimozione del terreno per la costruzione di San Pietro di Roma ²⁴ e della Chiesa di San Giovanni in Laterano; ²⁵ il donatore Wiprecht II. di Groitsch – Convento di Pegau vicino a Lipsia (1091); ²⁶ il re Vratislav II. – Convento di Vyšehrad (1073) ²⁷

¹⁹ Cfr. *Cronaca di Zbraslav (Chronicon Aulae Regiae)*, Praha 1975, p. 116: ...*Po-
sero quindi il signor Herman, Arcivescovo di Magdeburgo, insieme al re ed al signor
Konrad, primo abate ed il coro di monaci cantanti, con grande devozione, la prima
pietra, sulla quale fu incisa la scritta Gesù Cristo.*

²⁰ Già SICARD DI CREMONA († 1215), *Mitrato* 1,2 (PL 213,17) parla della prima pietra
in forma di croce. Anche DURAND DI MENDE in *Rationale divinatorum officiorum* I,1,7
(CCM 140,14) 1286/1296 descrive la cerimonia della posa della prima pietra, pre-
cisando che sulla pietra viene incisa la croce: ... *debet episcopus vel sacerdos de eius
licentia, ibi aquam aspergere benedictam ad abigendas inde demonum fantasias, et
primarium lapidem, cui impressa sit crux, in fundamento ponere.* Della cerimonia
parla anche PETRUS DI ROISSA all'inizio del sec. XIII in *Speculum ecclesiae* (citazione
tratta da VICTOR MORTET – PAUL DESCHAMPS [éd.], *Recueil*, p. 184): *In edificatione
autem huiusmodi domus episcopus vel eius vicarius lapidem iacit in fundamento,
cruce impressa, cum aqua benedicta et cum incenso, in fundamentum, quia Christus in
quo est plenitudo gratiarum est fundamentum ecclesie...*

²¹ MATTHIAS UNTERMANN, *Primus lapis*, p. 9.

²² Questa tradizione nasce probabilmente dalla convinzione che l'oro sia un simbolo
di eternità e quindi la chiesa con l'oro nelle sue fondamenta si mantenga per sempre.
Cfr. CHRISTEL MEIER, *Gemma spiritalis. Methode und Gebrauch der Edelsteinalle-
gorese vom frühen Christentum bis ins 18. Jahrhundert*, München 1977, pp. 180-182.
Come cerca di spiegare HANA ŠEDINOVÁ, *Drahokamy Svatováclavské kaple*, Praha
2004, p. 103, l'oro nelle opere dei rappresentanti dell'esegesi medioevale viene con-
siderato il simbolo di divinità (*divinitas*) e sapienza (*sapientia*). La prassi analoga
veniva usata anche durante la costruzione degli edifici profani - vedi il testo scritto a
cavallo tra il XI e il XII secolo che descrive la posa dell'oro nelle fondamenta di un
torrione, VICTOR MORTET – PAUL DESCHAMPS, *Recueil*, p. 268.

²³ Cfr. *Casus monasterii Petrishusensis (MGH SS XX,631,40-43)*: ...*iecit fun-
damenta basilicae. Fecit autem vallos ubique per locum ad exsiccandum humorem, et
obtulit quattuor aureos, quos posuit sub singulos aeccliesiae angulos.*



	<p>scavo della fossa per le fondamenta, trasporto del materiale per costruzione: Finchale vicino a Durham (sec. XII), partecipazione attiva di un uomo miracolosamente guarito; Cattedrale di Durham – partecipazione del vescovo e priore (1093)</p> <p>posa della prima pietra: Chiesa abbaziale di Gottesgnaden (1131) – arcivescovo Norbert di Magdeburg e fondatore Otto di Reveningen;²⁸ Brandenburg (1165) vescovo Wilmar; Cappella dell'Abbazia di Westminster (1120) il re Enrico III.; Salisbury (1227) il vescovo Riccardo di Salisbury; convento La Trinité di Fécamp (990) il conte Riccardo I.²⁹</p>
<p>Alla posa della pietra nelle fondamenta precedono preghiere e la benedizione e dopo la posa segue la processione</p>	<p>Obazine (1156);³⁰ Duomo di Modena (1099); Convento di Vicogne, Cappella di Santa Maria Vergine (1139)</p>

²⁴ Il testo si trova nella descrizione della vita, le opere e il pensiero del Papa Silvestro I., cfr. WILHELM LEVISON, *Konstantinische Schenkung und Silvester-Legende*, in: *Miscellanea Francesco Ehrle*, Studi e Testi 38, Roma 1924, pp. 159-247.

²⁵ Cfr. BONINUS MOMBRIUS, *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, 513,35-41, Paris 1910².

²⁶ All'atto solenne furono presenti l'arcivescovo Hartwig di Magdeburg e vescovi Walram di Naumburg e Albuin di Merseburg, cfr. *Annales Pegavienses (MGH SS XVI,244,29-36)*: *Qui convenientes sacerdotalis officii iura persolvunt, dataque benedictione Wicperto consuluerunt, ut propriis humeris per duodecim angulos fundamenti totidem cophinos lapidum primus deferret, scilicet imitando factum religiosissimi principis Constantini, qui primus ac potissimus ecclesiarum Christi fundator inter principes extitit.*

²⁷ Cfr. *Canonici Wissegradensis continuatio Cosmae (MGH SS IX,134,22-25)*: *...idem rex supra memoratus hoc praedictum monasterium subdidit sanctae Romanae ecclesiae, quod tali modo fundavit, portans propriis humeris 12 cophinos plenos lapidibus in honore Salvatoris, ut Constantinus imperator fundavit Romanam ecclesiam*, che rimandano univocamente al modello romano di Costantino.

²⁸ Cfr. *Fundatio monasterii Gratiae Dei (MGH SS XX,683-691,36-39)*.

²⁹ Cfr. GÜNTHER BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr*, p. 310, nota n. 50.

³⁰ Cfr. MATTHIAS UNTERMANN, *Primus lapis*, p. 3.



Benedizione del nuovo cimitero che precede alla posa della prima pietra	Pegau (1091); Cîteaux (1147); Obazine (1156); Alcobaça (1178); Croxden (1181); Guldhalm (1192); Villers (1201) ³¹
---	--

È possibile spiegare i singoli elementi descritti, che venivano utilizzati durante la posa della pietra nelle fondamenta, in base all'applicazione delle interpretazioni della Bibbia sull'architettura medioevale.³² A questo punto p.e. la posa di dodici pietre nelle fondamenta potrebbe rispecchiare il racconto tratto dall'Apocalisse³³ e quindi le pietre potrebbero raffigurare dodici apostoli che rappresentano la base salda della fede e quindi una base resistente e robusta della costruzione della chiesa e allo stesso tempo la base spirituale dei fedeli. Dalla stessa filosofia partono anche delle partecipazioni attive dei donatori e/o rappresentanti del potere laico che, imitando gesti dell'Imperatore Costantino, rimuovono la terra dal luogo della futura chiesa, portando via una cesta di terra da dodici posti diversi delle fondamenta. Per quanto riguarda invece la posa delle pietre in forma di croce o le scritte sulle pietre con il nome di Cristo e/o segno di Croce, sembra che abbiano preso origine nel Pontificale Romano-Germanico che cita già nella sua introduzione un'erezione della Croce sul luogo della futura chiesa. È possibile interpretare tutti gli atti citati con riferimento alla funzione magico-apotropaica, soteriologica o escatologica della Croce.³⁴ La posa delle pietre preziose, come nel caso di Saint-Denis, si potrebbe invece interpretare con ri-

³¹ Esempi riportati vengono citati da MATTHIAS UNTERMANN, *Forma ordinis*, München – Berlin 2001, p. 194.

³² Cfr. IVA ADÁMKOVÁ, *Číselná symbolika ve středověké architektuře*, in: *Číslo a jeho symbolika od antiky po renesanci*, (edd.) LENKA KARFÍKOVÁ – ZDENĚK ŠÍR, Brno 2003, pp. 99-107.

³³ Cfr. Apc 21,14: *E le mura della città hanno dodici fondamenta e su queste sono i nomi dei dodici apostoli dell'agnello.*

³⁴ A proposito del simbolo della croce nell'architettura medioevale cfr. *Lexikon der Christlichen Ikonographie*, II, (hrsg.) GÜNTHER BANDMANN – WOLFGANG BRAUNFELS – JOHANNES KOLLWITZ – WILHELM MRAZEK – ALFRED A. SCHMID – HUGO SCHNELL, Rom – Friburg – Basel – Wien 1994², pp. 569-574: „... es lassen sich drei Akzentsetzungen unterscheiden, wengleich oft verbunden: das geschichtliche Kreuz als Zeichen des Heilsgrundes, das soteriologische Kreuz als Zeichen der Heilsgegenwart, das eschatologische Kreuz als Zeichen der Heilshoffnung und Parusieerwartung. Daneben stehen Kreuz und Kreuzzeichen mit magisch-apotropäischem Charakter...“

ferimento alla Rivelazione 21,11, come la costruzione che giace su dodici pietre preziose, i cui nomi sono riportati nell'Apocalisse.³⁵ Per la partecipazione attiva del donatore e/o rappresentante del potere laico (rispettivamente del sovrano) possiamo trovare anche le analogie relative alla benedizione della futura chiesa. Lo stesso vale anche per il ruolo delle reliquie durante la posa della pietra fondamentale o la benedizione della chiesa. In base a queste testimonianze sembra evidente che sia possibile comprendere singoli atti liturgici, sporadicamente descritti nelle fonti, come una strada che ci porta verso un'istituzione di una forma fissa del rito e quindi verso uno „standard liturgico“. Nel centro d'attenzione entrano quindi le pietre fondamentali, attorno a cui si svolgono secolari vicende liturgiche.³⁶

Del periodo che noi siamo interessati a seguire, abbiamo trovato le fonti contenenti descrizioni degli atti liturgici che possiamo considerare il susseguirsi dettagliato degli atti di un rito. Si tratta della testimonianza dell'abate Sugero di Saint-Denis relativa alla Chiesa abbaziale di Saint-Denis nei pressi di Parigi e/o alla seconda fase della costruzione della cantoria e del coro. Abbiamo anche le testimonianze relative alla ristrutturazione della Chiesa abbaziale di Couronne nella diocesi di Angoulême tra gli anni 1171-1201, oppure le narrazioni nella Cronaca di Zbraslav della seconda parte del secolo XIII:

Chiesa abbaziale di Saint-Denis il 14. 6. 1140	Chiesa abbaziale di Couronne il 12. 5. 1171	Zbraslav il 3. 6. 1297
1. Riunione dei vescovi e abati in presenza del re Lodovico VII.	1. Messa solenne.	1. Arrivo del re Venceslao addobbato dai simboli del potere reale, accompagnato dalla Corte sul luogo della costruzione della futura chiesa.

³⁵ Apc 21,19-20: *Le fondamenta delle mura della città sono ornate di ogni sorta di gemme preziose. Il primo fondamento è diaspro, il secondo è zaffiro, il terzo è calcedonio, il quarto è smeraldo, il quinto è sardonico, il sesto è corniola, il settimo è crisolito, l'ottavo è berillio, il nono è topazio, il decimo è crisoprasso, l'undicesimo è giacinto e il dodicesimo è ametista*; cfr. CHRISTEL MEIER, *Gemma, passim*; HENNIG BRINKMANN, *Mittelalterliche Hermeneutik*, Darmstadt 1980, pp. 93-101.

³⁶ KARL J. BENZ, *Ecclesiae pura simplicitas*, p. 24.

2. Processione – portati oggetti liturgici, reliquie (un chiodo e la corona di spine di Cristo, braccia di S. Simeone).	2. Uscita della processione dalla Chiesa vecchia attraverso la clausura cantando <i>Dum exiret Jacob</i> .	2. La posa della prima pietra in presenza dell' Arcivescovo di Magdeburgo Herman, il primo abate Konrad e il re Vencesalo, accompagnati dai canti dei monaci presenti. Sulla pietra fu inciso il nome di Gesù Cristo con le lettere dorate.
3. Discesa nella fossa delle fondamenta.	3. Vescovi in abiti bianchi, abate con la croce, acqua santa, candele ed incenso arrivarono cantando sul luogo della posa della prima pietra.	3. L' Arcivescovo di Magdeburgo Herman, vestito degli abiti Pontificali, celebrò la messa sul luogo del futuro altare (in presenza dei vescovi) Annunciazione di Maria Vergine, sette vescovi cantarono Alleluia.
4. Preghiere allo Spirito Santo.	4. <i>Audi domine.... Actio-nes nostras</i> .	4. Dopo la messa i 240 signori furono fatti cavalieri dal re.
5. Vescovi unirono l'acqua benedetta alla calcina e posero la prima pietra nelle fondamenta cantando <i>Fundamenta eius</i> (Salmo 87). Il re, abati e monaci posero altre pietre fondamentali, alcuni di loro anche pietre preziose cantando l' antifona <i>Lapides preciosi omnes muri tui</i> .	5. Posa della prima pietra su cui bordi furono rappresentazioni grafiche e nel centro la scritta <i>PAX HIC</i> con la data. ³⁷	
6. Furono disposti i regolari costi annui della costruzione.		

³⁷ Sulla posa della pietra fondamentale fu scritto quanto segue: *Anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo septuagesimo primo, domno Alexandro papa tertio*

In caso di Saint-Denis³⁸ la cerimonia descritta non si può considerare un prodotto libero e creativo dell'anima di Suger. Si tratta piuttosto di un rituale composto delle parti generiche, p.e. dalla liturgia pontificale, dal culto di reliquie o dalla più remota benedizione del luogo della futura chiesa (*Canon de aedificanda aecclesia*) o consacrazione della chiesa.³⁹ Preghiere allo Spirito Santo diventarono più tardi la parte del Pontificale di Durand di Mende. Anche l'inno *Fundamenta eius* del Salmo 87 si trova nei vecchi riti della consacrazione della chiesa.⁴⁰ L'inno *Lapides preciosi*, citato dallo stesso Suger, fu preso dall'ufficio della consacrazione della chiesa⁴¹ ed è riportato nell'Antifonario di Saint-Denis.⁴² L'usanza di Saint-Denis di invitare tutti i presenti a porre le loro pietre nelle fondamenta fu utilizzata anche in altri posti.⁴³ La liturgia

apostolico presidente, et domno Petro, Engolismensi episcopo, Ludovico, rege Francorum et Henrico, rege Anglorum et duce Aquitanorum, positus est primus lapis in fundamento altaris Beate Marie de Corona.

³⁸ La „retrospectiva liturgica“ dello scritto *De consecratione* non fu riconosciuta per molto tempo. Risvegliò l'attenzione degli studiosi solo recentemente. Le prime osservazioni e commenti a proposito di questo tema sollevò NIELS K. RASMUSSEN, *The Liturgy at Saint-Denis: A Preliminary Study*, in: *Abbot Suger and Saint-Denis*, (ed.) PAULA L. GERSON, New York 1986, pp. 41-48. Le pratiche liturgiche di Saint-Denis furono studiate da EDWARD B. FOLEY, *The First Ordinary of the Royal Abbey of St. Denis in France* (Paris, Bibliothèque Mazarine 526), Fribourg 1990; ANNE WALTERS ROBERTSON studiò, in base alle ricche fonti storiche, il rapporto tra la liturgia e musica nella Chiesa abbaziale di Saint-Denis: *The Service-Books of the Royal Abbey of Saint-Denis. Images of Ritual and Music in the Middle Ages*, Oxford 1991. A questo riguardo cfr. IVA ADÁMKOVÁ, *Sugerovo literární dílo*, pp. 67-69.

³⁹ Cfr. HANS P. NEUHEUSER, *Die Kirchenweihbeschreibung*, pp. 140-141.

⁴⁰ Ps 87 (*Le sue fondamenta sono sui monti santi*). Benché Suger descriva nei suoi scritti una doppia benedizione di una parte della chiesa appena costruita (la facciata occidentale e il coro), parla solo dell'unica posa della pietra fondamentale – solo nella seconda tappa dei lavori di costruzione, cioè durante la costruzione del coro. Della prima tappa di costruzione, che riguarda anche la costruzione delle fondamenta, si parla in richiami e allusioni bibliche (1 Cor 3,11), cfr. *De consecratione* 16, pp. 131–132 (citiamo secondo l'edizione, *Spisy o Saint-Denis*): ... *ea in parte inito directae testudinis et geminarum turrium robusto valde fundamento materiali, robustissimo autem spirituali, de quo dicitur: Fundamentum aliud nemo potest ponere praeter id quod positum est, quod est Christus Jesus...*

⁴¹ Ai tempi di Suger esisteva già il rito della consacrazione della chiesa. Suger stesso parla però solo di alcuni particolari, cfr. *De consecratione* 87, p. 184: *Peractis ordinarie sanctae consecrationis mysteriis.*

⁴² Cfr. *Corpus antiphonarium officii*, II, *Manuscripti „cursus monasticus“*, (ed.) RENÉ-JEAN HESBERT, Roma 1965, p. 716, n. 127b.

⁴³ Cfr. Tavola sinottica p. 38-39.

ritratta dall'abate Sugero, forma un orizzonte individuale di espressione artistica⁴⁴ di Sugero stesso e solo in un secondo tempo descrive anche fatti relativi alla costruzione stessa, che non hanno la funzione estetica. In questa descrizione troviamo quindi una fusione degli elementi ecclesiastici e quelli laici.

Nel caso di altre due testimonianze ci troviamo di fronte agli elementi che non ci sono in altri documenti surriportati. Anche se descrivono (come fece Sugero) l'atmosfera solenne della posa della prima pietra, non è possibile prenderli per una descrizione testuale di una festa liturgica. Si tratta piuttosto del racconto di un cronista e/o un partecipante diretto che descrive solo parti più spettacolari della cerimonia. In caso di Saint-Denis o Zbraslav c'è anche la presenza dei sovrani laici con la posa delle pietre fondamentali (o pietre preziose) „personalizzate“. Tale atmosfera solenne della posa della prima pietra ha profonde radici storiche. Richiamiamo alla memoria la presenza dell'Imperatore Costantino a tale avvenimento che possiamo considerare un principio di una partecipazione attiva dei sovrani medievali e/o dei donatori agli eventi del genere.

*

Posando la prima pietra nelle fondamenta di un futuro edificio sacrale, veniva tolto tale luogo da un'area profana, destinandolo agli scopi religiosi, successivamente confermato dalla sua benedizione. Come dice nella sua opera H. P. Neuhauser,⁴⁵ i luoghi sacrali avevano, come risulta dalle fonti medioevali, diversi ruoli: venivano considerati unità architettoniche, luoghi delle cerimonie pubbliche, luoghi dove si incontrava la comunità cristiana, luoghi con significati simbolici, luoghi delle future cerimonie liturgiche ed anche e soprattutto Case di Dio. Per poter avere tutte queste funzioni, il luogo destinato alla costruzione di una futura chiesa, doveva essere appositamente glorificato. Abbiamo avuto possibilità di seguire questa evoluzione nel processo della posa della pietra

⁴⁴ Cfr. ANDREAS SPEER, *Vom Verstehen mittelalterlicher Kunst*, pp. 38–47.

⁴⁵ HANS P. NEUHAUSER, *Mundum consecrare. Die Kirchweihliturgie als Spiegel der mittelalterlichen Raumwahrnehmung und Weltaneignung*, in: *Virtuelle Räume. Raumwahrnehmung und Raumvorstellung im Mittelalter. Akten des 10. Symposiums des Mediävistenverbandes, Krems 24. – 26. 3. 2003*, (hrsg.) ELISABETH VAVRA, Berlin 2005, p. 278.



nelle fondamenta dal secolo X fino al secolo XIII, osservando un'aspirazione continua di approfondire e solennizzare questa cerimonia. Si partì infatti dall'unico rito riservato al vescovo che benediceva il terreno su cui sarebbe sorta la futura chiesa, afferrando che il vescovo dell'epoca si interessava piuttosto alle questioni economiche e non ci furono cenni storici riguardanti la posa della pietra nelle fondamenta. Nel passare del tempo la cerimonia acquistò una forma più complessa, „secolare“,⁴⁶ associata al rito della posa della prima pietra, eseguito in forma paraliturgica, composto di un susseguirsi preciso delle singole tappe. Si vede anche una crescente tendenza a far partecipare molte altre persone alla cerimonia (dal donatore fino al sovrano). Secondo K. J. Benz fu il rito della consacrazione della chiesa che aveva influenzato la seconda parte della cerimonia - la posa della prima pietra, che fu successivamente „liturgizzata“ diventando una parte indivisibile del rito religioso.⁴⁷ Durante la cerimonia veniva messo anche l'accento all'interpretazione simbolica delle singole parti della celebrazione. Possiamo quindi supporre, con un po' di riserbo e rispettando le fonti storiche, che l'atto della posa della prima pietra nelle fondamenta si sia sviluppato molto lentamente nel corso degli secoli X-XI e che nemmeno nel secolo XII si sia ancora pienamente istituito. Questo fatto cambiò in una maniera fondamentale solo nei secoli XIV-XV.⁴⁸

⁴⁶ Cfr. KARL J. BENZ, *Ecclesiae pura simplicitas*, p. 24.

⁴⁷ KARL J. BENZ, *Ecclesiae pura simplicitas*, p. 25; *Pontificale Romanae Curiae*, II, Città del Vaticano 1940, p. 420: *Benedictio lapidis primarii que non est in ordinario papali, Benedictio lapidis pro ecclesia edificanda*.

⁴⁸ Cfr. GÜNTHER BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr*, p. 312.





Summary

SOME REFLECTIONS ON SACRED BUILDINGS' FOUNDATION STONE LAYING CEREMONIES IN THE MIDDLE AGES

Sacred building's foundation stone laying ceremony marked the sacred character of the chosen location and determined it to serve to a religious purpose, which was then confirmed by its consecration. The aim of this paper is to find out whether sacred buildings' foundation stone laying ceremonies in the Middle Ages were accompanied by a prescribed sequence of liturgical acts precisely defined by official liturgical texts in the early Middle Ages, or whether the establishment of such rules was a lengthy gradual process. The evidence of foundation stone laying ceremonies between 10th and 13th centuries shows the tendency to perform them ever more profoundly and solemnly. What was originally a single ritual act performed exclusively by a bishop who consecrated the location of a future building (foundation stone laying not being mentioned as yet) later became an elaborated "secular" ceremony connected with the early phase of the building process which was accompanied by several sequences of paraliturgic symbolic acts. There was a tendency to involve other persons in the ceremony, especially the donator or, in most important cases, the sovereign. The second part of the ceremony, the foundation stone laying rite, later became part of the even more elaborate ritual of the consecration of churches. In this context, the symbolic meaning of the ritual acts was emphasized. In the light of this material we may cautiously assume that foundation stone laying ceremonies developed slowly and gradually during the 10th-11th and were not yet too common in the 12th century, which changed significantly during 14th and 15th centuries.



Resumé

NĚKOLIK ÚVAH K LITURGII KLADENÍ ZÁKLADNÍCH KAMENŮ SAKRÁLNÍCH STAVEB VE STŘEDOVĚKU

Položením základních kamenů k sakrální stavbě bylo zvolené místo vyňato z profánní oblasti a předurčeno pro náboženské účely, což bylo následně stvrzeno aktem vysvěcení tohoto liturgického prostoru. Článek si klade za cíl stanovit, zdali ritus kladení základních kamenů k sakrálním stavbám ve středověku provázelo přesně stanovené pořadí liturgických úkonů, jež bylo v oficiálních církevních liturgických textech přesně fixováno již v raném středověku, nebo zdali se jednalo o volný sled jednotlivých úkonů, který se etabloval velmi pozvolna. Jak příspěvek ukazuje, na vývoji kladení základních kamenů od 10. do 13. století, je na tomto liturgickém obřadu dobře patrná snaha po prohloubení a solemniizaci celého obřadu: od původně jediného ritu vyhrazenému biskupovi, jenž posvěcoval pozemek budoucí stavby a staral se spíše o ekonomicko-správní otázky spojené se založením církevní instituce, kde se o kladení základních kamenů nehovoří vůbec, se tento obřad později změnil, stal se složitějším „sekulárním“ slavnostním obřadem spojeným s počátkem stavby provozovaným ve formě paraliturgie provázané se symbolickými kroky jednotlivých po sobě jdoucích etap. Zároveň je zde dobře patrná snaha o vtažení dalších osob (zejména donátora či u významných fundací panovníka) do dění. Pod vlivem ritu zasvěcení kostela, jenž se postupně rozšiřoval, byla původně druhá část obřadu – kladení základních kamenů – liturgizována a stala se součástí církevního ritu, přičemž byl kladen rovněž důraz na symbolický výklad jednotlivých kroků obřadu. S jistou dávkou opatrnosti a s ohledem na prameny se tedy lze domnívat, že se slavnostní kladení základních kamenů v 10. – 11. stol. vyvíjelo velmi pozvolna a ještě ani ve 12. stol. nebylo zcela běžné, což se zásadním způsobem změnilo až ve 14. – 15. stol.